

CAMPIONATO

SERIE B

1964-65



*Da sinistra, in piedi: Grevi, Bertini II, Bon, Ceccardi, Recagni.
Accosciati: Bertini I, Tartari, Villa, De Dominicis, Calloni, Giagnoni.*

Dopo l'affare Sifar, che verrà svelato solo più tardi, e la conseguente volontà, anche alla luce del cosiddetto "luccicar di sciabole", di ristabilire il governo di centro-sinistra, con il "Moro bis", il presidente della Repubblica Antonio Segni è colpito, in agosto, da trombosi cerebrale, pochi giorni prima della morte del segretario del Pci Palmiro Togliatti, "il migliore", che avviene a Yalta, ov'era in vacanza con la nostra Nilde. Sempre in agosto una nave americana viene attaccata nel golfo del Tonchino e inizia la guerra del Vietnam. Che mese... Per la

Reggiana è mese di grandi cessioni e di altrettanti grandi acquisti. Cominciamo dall'allenatore. Giancarlo Cadè ci saluta definitivamente e si accasa al Verona. Ginone Lari non è tipo da ribattergli: "Ritorrerò in ginocchio da te". E Cadè ci abbandona (ritorrerà, non in ginocchio, più di vent'anni dopo, nel 1985). Da noi arriva l'ex bolognese Dino Ballacci, già al Prato nella stagione precedente, con un passato da campione felsineo dietro le spalle. I nostri gioielli sono richiestissimi, dopo l'esaltante promozione in B. E nessuno riev-

Grande girone d'andata con Gipo Calloni e gli ex mantovani Giagnoni e Recagni.

Poi il ritorno delude e resta una decorosa salvezza in B.

sce, e neppure vuole, trattenerli. Non solo "Per un pugno di dollari", il western del momento, se ne vanno Fantazzi e Facchin (al Catania) in cambio dello stopper De Dominicis, Correnti al Mantova (in comproprietà, in cambio di Giagnoni e Recagni), Mognon al Genoa. E arrivano pure De Asti, ala destra dal Palermo, il centravanti Longo, dal Cra Crda Monfalcone, e all'ultimo momento il centravanti Giampiero Calloni dal Verona e l'ala Tartari dall'Arezzo (quest'ultimo ci aveva massacrato al Mirabello due anni prima). Siamo una buona squadra? In molti giurano di sì, anche se i nostri

1964-65

Calloni fa impazzire il pubblico coi suoi gol e le sue piroette. Battiamo le prime e siamo in zona A.

Facchin, De Nardi, Correnti e Fantazzi sono pedine difficili da rimpiazzare. Questo è però *"Il vangelo secondo...Gigi"*. Quello *"secondo Matteo"*, di Pasolini, viene giudicato un capolavoro. Certo è che l'arrivo di Calloni tonifica e molto i cuori granata. Giampiero, che diverrà *"Gipo"* e poi *"Calimero"*, perché, come quello della pubblicità, si alzava dalle cadute piccolo e nero e senza mai protestare, è davvero acquisto di lusso. E' una sorta di *"Mary Poppins"*, che allegramente risolve le situazioni più difficili. Meno male che a Verona non ha dato il meglio di sé (anche a causa di vicende personali che lo hanno colpito). Se no chi lo avrebbe mai visto a Reggio? Non fa notizia la vittoria, la quinta, di Jacques Anquetil al Tour (aveva vinto a giugno anche il Giro), né che a Reggio una bella ragazza bionda, di nome Nadia Bertorello, che poi sposerà il pugile Nino Benvenuti, sia incoronata miss Emilia, mentre il motociclista reggiano Bruno Spaggiari è ancora campione italiano. Il Mirabello è il Mirabello. E cioè lo stadio più brutto d'Italia. E mentre si susseguono le promesse del nuovo impianto di Pappagnocca e il plastico viene anche presentato ed esposto al pubblico sotto l'Isolato San Rocco, alla vigilia delle elezioni amministrative di novembre, si opta per un ulteriore rattoppo del vecchio stadio. In tubolari vengono elevate nuove gradinate di fianco ai distinti centrali, che innalzano le due strutture in cemento. Così distinti e popolari laterali diventano alti uguali. Capienza ulteriormente rafforzata in vista di grandi pienoni. Da 15 a 17mila, si dice. Il terreno resta invece quello di sempre, con erba a fili che si contano sul campo e il resto è terra e carbonella e segatura d'inverno.

Ci vien *"La tremarella"* pensando a te. E la tremarella viene al Genoa nel match di Coppa Italia (partita unica) che si svolge al Mirabello il 6 settembre. I rossoblù sono letteralmente dominati dai granata che sfoggiano un Calloni in gran vena, ma alla fine passano e vincono immeritadamente ai tempi supplementari. A Reggio sorge la nuova pista di pattinaggio in via Zandonai, con una tribuna da far invidia a quella del Mirabello. Poi è il debutto in campionato in quel di Bari, stadio della Vittoria, e la Reggiana rimedia una sconfitta di misura e nemmeno meritata, con Grevi che si mangia uno stragol al novantesimo. Poi è il gran debutto interno con la Spal, neoretrocesa dalla A, e che viene trafitta due volte e umiliata dalla Reggiana. Sconfitta immeritata a Lecco (mentre si inaugura il tratto Roma-Napoli dell'Autosole), dopo un gol e un rigore negati, vittorie interne travolgenti col Catanzaro (entusiasmante sull'acqua) e con il Potenza (un po' meno esaltante), ancora sconfitta di misura (con rigore inventato al 90') a Busto Arsizio, poco dopo la destituzione di Nikita Kruscev *"per motivi di salute"*, con Breznev in perfetta forma, mentre le Olimpiadi di Tokio, in ottobre, raggelano gli entusiasmi italiani di Roma. Poi è pareggio col Modena nel derby sotto la pioggia. Il nostro attacco, contrariamente alla bomba esplosa dalla Cina, non è più atomico? Surtees su Ferrari è campione del mondo di automobilismo e Johnson vince su Goldwater le elezioni negli Usa confermandosi presidente, mentre in Vietnam i guerriglieri abbattano 27 bombardieri americani. *"Deserto rosso"* di Antonioni stupisce tutti e così Monica Vitti, mentre in tivù Nanni Loy è alle prese con il pasticcino e il cap-

puccino in *"Specchio segreto"*. Faccia tosta? La Reggiana è lì lì per acquistare l'ex grande Pivatelli. Poi preferisce tenersi Grevi. Faccia onesta, Del Grosso. Pareggia a Livorno e sbanca Trieste con gollonzo di Gipo Calloni in trionfo alla fine. Ammiriamo i *"Cetra"* in Studio Uno con le loro parodie sui classici del passato (che meraviglia...) e strapazziamo il Trani di Lamiacaputo, Crivellenti, Pappalettera (si giocava con questa formazione), mentre si vota per le amministrative e a Reggio è tutto come prima. E poi incappiamo nella giornata storta di Bertini II a Parma, proprio nel derby. E' sconfitta che brucia e ci fanno pure il funerale anche se alla fine piangeranno loro, i crociati, con un'umiliante retrocessione. Pareggio interno col robusto Padova, mentre il presidente della Repubblica Antonio Segni si dimette per le sue condizioni di salute (vere, non sovietiche) e si svolge in diretta televisiva la rielezione a Camere riunite. Alla fine ce la farà Giuseppe Saragat, mentre pareva possibile l'elezione di Pietro Nenni e Fanfani pensava a... Fanfani. Il movimento d'avanguardia letteraria *"Gruppo 63"* è a Reggio e si parla di una rivista coi buchi, *"Malebolge"*. I buchi dei granata sono rattoppati ancora da Gipo Calloni. Rita Pavone è Giamburrasca in tivù con la sua *"Pappa col pomodoro"*. Noi preferiamo i tortelli col Monza dopo una vittoria più larga del punteggio finale. Pareggiamo a Palermo e perdiamo di misura a Venezia con una squadra rimaneggiata e in dieci per tutto il secondo tempo. Si chiude un 1964 davvero positivo per noi. In Italia e nel mondo molte le novità e anche le tragedie. Che dire dei Beatles, che con il loro disco *"Please, please me"* fanno impazzire gli adolescenti italia-

Sconfitta con la Pro Patria e pari col Livorno: addio sogni di gloria prima dell'anonimo finale.

ni? Per ora consoliamoci con certo Dino che al tifoso granata chiede se è soddisfatto e aggiunge: "Te lo leggo negli occhi". Il mese di gennaio del 1965 è quello della grande illusione. "Se ridi Reggiana io rido con te perché tu fai parte di me", canta Bobby Solo a Sanremo. Ma se piangi? Idem. Pareggiamo a Napoli per zero a zero, poi infiliamo tre gol nella porta dei grigi alessandrini (nel recupero del 21 gennaio) e tre giorni dopo ne facciamo quattro al forte Verona, con ancora Gipo Calloni sugli scudi. A Reggio muore il vescovo Beniamino Socche. Il vice presidente della Reggiana Giorgio Degola è intanto nominato presidente della Camera di commercio. Auguri. Andiamo a Brescia e sfoggiamo una grande prova. Loro sono primi in classifica e la Reggiana ha più occasioni per passare in vantaggio. Alla fine preval-

Il bomber granata Giampiero Calloni, assieme al nuovo allenatore Dino Ballacci, qui fotografati dopo la vittoriosa partita della Reggiana a Trieste. Tra i due ci fu un grande feeling. Calloni segnò 12 gol nel primo campionato alla Reggiana.



gono le rondinelle con gol di Salvi. Restiamo in zona promozione. Vinciamo ancora in casa col Bari e perdiamo di misura a Ferrara. Poi grande scontro col Lecco in un Mirabello grematissimo. E grazie a un gol da cineteca di Recagni la spuntiamo noi, mentre il Mirabello viene definito in diretta radiofonica "la fossa dei leoni". I granata quando difendono, sembrano i Minstrel, lo fanno tutti insieme. E quando attaccano, idem. Perdiamo a Catanzaro e pareggiamo a Potenza (stavolta gioca anche Bonisegna tra loro). Poi è patatrac in casa con la Pro Patria e il discorso promozione si chiude, quasi definitivamente. Pareggio nel derby col Modena (per noi segna il terzino Bertini) nel primo giorno di Primavera. La messa ci celebra in italiano (e Reggio ha il suo nuovo vescovo,

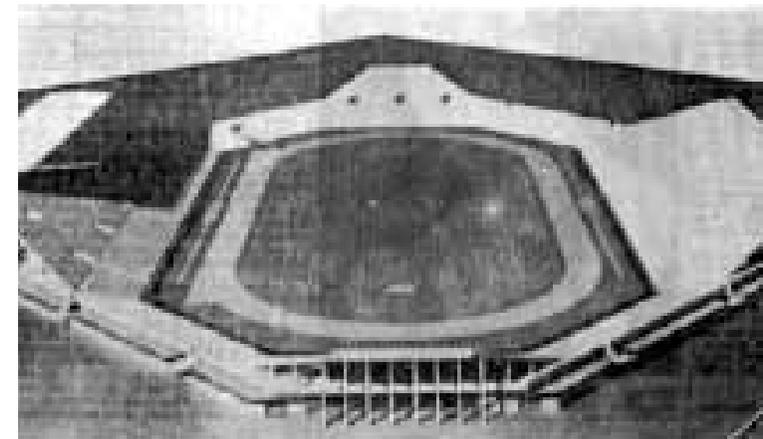
Il giovane Guido Mammi, col suo maestro Guido Duo, allenatore dei giovanissimi della Reggiana. Duo era stato giocatore granata prima della guerra e Guido Mammi sarà allenatore dei giovani e della prima squadra negli anni Settanta.



1964-65

Gilberto Baroni), vallo spiegare a chi parla livornese. Loro, i labronici, vengono a Reggio in 2mila scatenati, ci menano pure e ci impongono il pari. E' finita. Chiudiamo vincendo col Brescia, che il campionato lo vince davvero e si guadagna (assieme alla Spal e al Napoli) la serie A. Intanto l'Inter vince lo scudetto (guadagnando otto punti sul Milan nel girone di ritorno) e la Coppa dei campioni, col gol di Jair nel pantano di San Siro contro il Benfica. A Reggio abbiamo il primo scudetto. Lo vince la Max Mara La Torre di pallavolo femminile mentre i Beatles sono in Italia. Consoliamoci. "Le colline sono in fiore". E la Reggiana si è salvata e ci ha pure fatto sognare. Mica dovevamo andare in A, no?

Il plastico del nuovo stadio di Reggio, esposto nell'Isolato San Rocco per tutto l'autunno del 1964. Le elezioni del novembre del 1964 furono uno spartiacque. Dopo le elezioni il plastico venne tolto e riposto in soffitta. Chi ha avuto, ha avuto...



1964-65

Il gol di Recagni in Reggiana-Lecco, giocata il 21 febbraio del 1965 al Mirabello. Mentre Bon esulta, Geotti e Pasinato si guardano sconsolati.



La Reggiana che ha appena battuto la capolista Lecco al Mirabello. Da sinistra in piedi: L'allenatore Ballacci, Calloni, Bon, Grevi, Ceccardi, Bertini II, il direttore sportivo Del Grosso. Accosciati: Recagni, Bertini I, De Dominicis, Giagnoni, Tartari, Villa.



LA PARTITA

Reggiana-Lecco 1 - 0

E' la partita dell'anno, quella del 21 febbraio del 1965, o così sembra leggendo i giornali locali. Loro, con quella strana maglia celeste-blù a strisce verticali, sono appena retrocessi dalla A e hanno formato uno squadrone per ritornarvi subito. Noi siamo la sorpresa della serie B e siamo alle porte della zona promozione, reduci da due vittorie stratosferiche con Alessandria e Verona e poi da un'altra vittoria meno esaltante contro il Bari al Mirabello e da due sconfitte esterne a Brescia e a Ferrara, del tutto immeritate. La partita richiama il pubblico delle grandi occasioni: quasi 13mila persone (9.898 paganti e 2mila abbonati più i portoghesi) ed è il record d'incasso che sfiora i 10 milioni di lire. Possiamo aspirare alla serie A? Sarà questa partita a deciderlo? Diciamo che questa partita è importante per stabilire quale sarà il ruolo della Reggiana nel girone di ritorno. Il primo tempo è molto equilibrato. Il terzino Facca riesce ad annullare Recagni, mentre Tartari inizia a zoppicare al 6' per uno scontro fortuito con Bravi. La nostra difesa si muove molto bene, soprattutto per merito di un Villa superlativo. Nel secondo tempo gli spazi si allargano. Il Lecco dà l'impressione di non accontentarsi del pari e noi possiamo puntare sul contropiede.

Calloni riesce ad azzannare palloni e a smistarli e così pure Recagni, che può respirare. Il centro-campo, con Bon e Giagnoni, si mette in cattedra. Corriamo un solo pericolo per un'uscita a vuoto di Bertini II (tanto bravo tra i pali, tanto incerto fuori) e Clerici, che poi sarà a lungo bomber del Napoli e

poi del Bologna, colpisce l'esterno della rete. C'è anche un'occasione di Giagnoni che tenta un tiro dal limite, poi un fallo di mani su tiro di Recagni in piena area non viene fischiato e sono fischi dagli spalti. Il gol arriva quando ormai in molti pensano al pareggio. Mancano 20 minuti al fischio finale. De Dominicis, da trenta metri, tira a rete. Sembra avventato, ma la palla viene sgualcita da Geotti che non la trattiene, caracolla e viene scaraventata davanti a lui, dove entra Pasinato che tenta di ridargliela di botto. Subentra Recagni, svelto come una volpe, e da una posizione impossibile, vicino alla linea di fondo, a sinistra della porta difesa dal guardiano lecchese, la scudiscia dentro di taglio. Gooool. E che gol. Il Mirabello esplode come una bombonera. Sembra di essere in Brasile, qui, dove se vuoi puoi anche toccarlo un giocatore (e parlo di un nuovo stadio con la pista di atletica, ma dai...) Gooool e questo gol risolve la contesa. La radio, a fine partita, nel dare risultato e commento di quella che anche la Rai riteneva la gara più importante di tutto il campionato cadetto, definì il Mirabello "la fossa dei leoni". E sostenne che la Reggiana è una squadra che attacca in undici e si difende in undici. Anticipatrice del calcio moderno. Purtroppo quella col Lecco sarà l'ultima impresa della Reggiana e il girone di ritorno ci confezionerà solo delusioni, con una stentata salvezza ottenuta a due giornate dalla fine del torneo. Ma che gol Recagni, amici. Per restare in clima brasilero e alfiniano, che gollasso, amici...

IL PERSONAGGIO

Giampiero Calloni

1964-65



Giampiero Calloni, nato a Milano nel 1938, ha cominciato poco lontano da casa, con l'omonimo Vittorino Calloni, a calciare e far gol. Nella Pro Patria Giampiero Calloni giocò fino al 1962, poi fu al Messina contribuendo alla promozione della squadra siciliana in serie A. Nel 1963 Calloni fu acquistato dal Verona, dove

giocò un campionato piuttosto abulico. La Reggiana lo prelevò nell'estate del 1964, quando già la squadra era pressoché completata, in coppia con Tartari. Avevamo bisogno di un centravanti e il centravanti era arrivato con ottime referenze e con il solo neo dell'ultimo campionato. Mognon era stato ceduto al Genoa e da qui all'Alessandria, e per tornare a un centravanti bisognava rifarsi a Campanini e a Volpi. Niente male, il primo, e soprattutto gli ultimi due. Nessuno dei tre riuscì a scalfire il ricordo che Gipo Calloni seppe suscitare negli sportivi reggiani. Calloni può essere paragonato, per ciò che a Reggio seppe dimostrare nei due anni di sua permanenza sotto la Torre del Bordello, solo a Pinti, "cavallo pazzo", gran macinatore di chilometri e di gol impossibili. Se però Pinti era forza brutta, Calloni era furbizia, L'uno era cavallo, l'atro volpe. Un centravanti così a Reggio non s'era mai visto e per tutto il girone d'andata

(davvero magico il gol che s'inventò per Tartari contro l'Alessandria, nel recupero del gennaio del 1965, in un Mirabello pieno di buche e di segatura, e stratosferico quello segnato tre giorni dopo al Verona) si pensava di aver acquistato un brasiliano che ancora non aveva sfondato nel calcio italiano e internazionale per misteriose volontà del destino. Poi, gradualmente, il mito si umanizzò. Il rendimento di Calloni fu meno esaltante nel girone di ritorno, davvero triste per i granata. Calloni era un uomo generoso e profondamente buono. Non protestava mai, neppure quando veniva picchiato duro. Era sempre sorridente e disponibile a dare la mano all'avversario. Un esempio da imitare per i compagni. Anche nel dopopartita amava circondarsi di ragazzi e ragazzetti che spesso non solo gli chiedevano l'immane autografo, ma si trattenevano con lui a parlare di calcio a passeggio per la città. Una pacca, un buffetto, una carezza e soprattutto un sorriso. Oggi che il calcio non solo non sorride più, ma è denso di motivi di conflittualità, attanagliato da speculazioni economiche e finanziarie, e si è lasciato l'aspetto romantico decisamente dietro le spalle, ricordarsi di Gipo Calloni, detto Calimero, il pulcino tutto sporco della pubblicità che veniva lavato con "Ava", non può che provocare il ricordo del sapore di cose buone, come il pane fatto in casa e la "brasadèla" della nonna. Calloni rimase alla Reggiana anche nel campionato successivo (buon per noi che il suo girone di ritorno non sia stato pari a quello d'andata, se no Del Grosso l'a-

vrebbe certo venduto a peso d'oro già nell'estate del 1965). E nel campionato successivo confermò i fasti dell'andata precedente. Il suo rendimento fu forse meno entusiasmante, ma più continuo. Segnò 12 gol nel campionato 1964-65 e ancora 12 ne mise a segno nel 1965-66. Come non ricordarsi di quello, pezzo raro di oreficeria calcistica di pregio, messo a segno contro il Monza, nell'ultima partita dell'andata (si trattava di un recupero). Una rovesciata "ancièn régime", di quelle che si vedevano solo in cineteca, stile Meazza e Piola. Una rovesciata-gol che a Reggio s'era vista fare solo da Aldo Catalani, detto il professore. Anche a te, "Calimero", sempre sporco di carbonella del Mirabello, avrebbero dovuto offrire una cattedra. Professore di calcio dal volto umano. A fine d'anno Del Grosso lo considerò giocatore da mercato e il Novara, che aveva bussato forte alle porte della società di via Mogadiscio, lo prelevò a suon di milioni. Calloni aveva già 28 anni e a Novara giocò con buon rendimento per due stagioni. Poi, nel 1968, Gipo tornò a Reggio. Mancava un centravanti (Fanello fu utilizzato come ala destra e Toffanin era giudicato troppo giovane) e Del Grosso pensò al gran ritorno. Mai richiamare un giocatore che ha lasciato di sé un ricordo tanto forte. Il saldo col passato è sempre negativo. Calloni disputò in quel torneo, nel quale i granata sfiorarono la promozione in serie A, 14 partite e non mise a segno alcun gol. Aveva 31 anni a fine campionato e aveva perso ormai lo smalto dei tempi migliori e soprattutto quel dribbling stretto che ubriacava i difensori. Gli era rimasto il sorriso da grande uomo. Non era poco...

1964-65 IN BREVE

Una capra col Catanzaro

Telefono in tilt alla segreteria della Reggiana. "Si gioca sì o no?". E la risposta, per non sbagliare: "Deciderà l'arbitro, ma si dovrebbe giocare". Il dubbio era determinato da una pioggia torrenziale che da due giorni s'era abbattuta su Reggio. Si pensava che il campo del vecchio Mirabello fosse completamente allagato. E invece il suo fondo, duro come l'asfalto, aveva paradossalmente tenuto meglio di quelli erbosi. Si giocò e la Reggiana vinse per 4 a 0, dando lezione, non di pallanuoto, ma di calcio. Nel secondo tempo improvvisamente entrò in campo una capra. Chissà perchè al Mirabello c'era un capra. Forse era un portafortuna. Fatto sta che il pubblico l'applaudì a lungo. Ma che ci faceva al Mirabello un capra sotto la pioggia, se non c'era manco un filo d'erba?

Venturelli e il brivido finale nel derby

Derby col Modena, illustre decaduta dalla A. Noi avevamo appena vinto un campionato di C e loro, coi vari Toro e Merighi e Longoni e De Robertis pensavano di farci secchi senza problemi. La giornata era grigia e piovosa e per l'occasione erano state inaugurate le nuove gradinate in tubolari di fianco ai distinti. Si pensava a un pubblico record, ma la pioggia fece affluire non più di 11mila persone in una fungaia di ombrelli. La partita era pressochè conclusa con il nulla di fatto, quando Venturelli, da metà campo, tentò un temerario passaggio al suo portiere Colombo. Colombo era dall'altra parte e la palla piano piano si avviò verso la rete modenese coi nostri tifosi a fare il tifo sulla sua giusta traiettoria col fiato sospeso. Niente. Alla

fine, per un pelo, la pelota si accucciò a fondo campo. Poteva essere il gol (anzi l'autogol) della vittoria granata. Da "Mai dire gol", di oggi.

La gioia di Trieste

Trieste è motivo di orgoglio per molti italiani. Il nome di questa città evoca scontri bellici e mobilitazioni oceaniche. Ma per noi Trieste è sempre sintomo di vittoria e di gioia. Anche nel campionato in corso la Reggiana vinse a Trieste, con gol di Calloni, dopo aver pareggiato a Livorno (ricordiamoci che nel grande campionato 1960-61 il pareggio di Trieste, a quattro giornate dalla fine, pareva averci dischiuso le porte della serie A). Fu il primo e l'unico successo esterno della stagione 1964-65. Ma Trieste ci porterà a lungo fortuna anche nei campionati successivi. Nel campionato 1970-71 la Reggiana festeggiò proprio a Trieste la sua matematica promozione in serie B con un gol di Spagnolo, e nel 1980-81 la vittoria di Trieste, gol di Zandoli, ci permise di avviare la svolta del nostro campionato che si concluse con un'altra trionfale promozione in cadetteria. Infine, nel campionato 1988-89 fu proprio la sofferta vittoria di Trieste, gol di Zamuner, a lanciarci senza più patemi verso la promozione. Trieste italiana o Trieste reggiana?

Funerale fino a San Prospero

Il neo più grosso nel campionato 1964-65 fu la sconfitta, anzi la batosta, di Parma del 29 novembre 1965. Eravamo lanciati verso la zona promozione e reduci da una cinquina rifilata al povero Trani al Mirabello. Loro erano ultimi in classifica

e già destinati ad un'amara retrocessione. Dovevamo farne un sol boccone. E invece venimmo battuti e anche umiliati. Fu un 3 a 0 pesante da digerire e solo in parte spiegabile con la cattiva giornata di Bertini II. Alla fine ci fecero anche il funerale. Avevano improvvisato una cassa da morto con una bandiera granata e dei lumini sopra. Sfilò un corteo fino alla periferia di Parma, mentre le nostre auto, con le targhe non europee, ma reggianissime, se ne tornavano a casa meste meste. E sopra alla bara avevano anche messo la croce. Attenti cugini perchè il funerale, chi lo fa in anticipo, rischia di farselo alla fine...

La fossa dei leoni

Dopo la vittoria col Lecco, una delle candidate alla promozione, il 21 febbraio del 1965, la Rai definì il vecchio e derelitto Mirabello "La fossa dei leoni". Si perchè nello stesso stadio erano da poco cadute: l'Alessandria, il Verona, il Bari e poi, appunto, il Lecco. E si disse anche: "La Reggiana gioca con undici giocatori che difendono e con undici che attaccano". Vuoi vedere che Ballacci aveva anticipato, senza saperlo, il gioco moderno, molto prima degli olandesi, di Sacchi e Zeman?

Marisa Recagni e il tocco di classe

Se Calloni era Calimero, Ettore Recagni, già mantovano che seguì il trionfale percorso della banda di Edmondo Fabbri, assieme al nostro Gustavo Giagnoni, era Marisa. Mica si pensava alla Del Frate, allora. No, lui era Marisa, perché un po' effeminato. Non dal punto di vista sessuale,

ci mancherebbe. Ma per il modo di giocare. Era lezioso, stilisticamente perfetto, toccava come voleva la palla, ma quanto a grinta, bè, lasciava un po' a desiderare. Di lui si sentiva soprattutto l'esigenza quando non c'era. E nel campionato successivo, quando un forte litigio sull'ingaggio lo tenne fuori per molte partite, Recagni verrà richiamato a furor di popolo. Marisa, non siam degni di te, alla Morandi.

Napoletani ancora col ciuccio al Mirabello

Fu un'invasione, quella del 6 giugno del 1965, forse la più grande che si sia mai verificata al Mirabello: sei-sette-ottomila napoletani fecero di Reggio una Napoli da Festival canoro alla Nino Taranto, alla Peppino De Filippo. Tutto respirava di Napoli a Reggio, già alle prime luci del mattino. Petardi, striscioni, canti, cori, fecero poi del Mirabello una Fuorigrotta. Una cosa così non s'era mai vista a Reggio. Un tifo allegro, continuo, coordinato, colorato. E pensare che le migliaia di napoletani convenuti a Reggio avevano viaggiato per tutta la notte. Non dovevano per questo essere particolarmente riposati. E per di più i tifosi portarono anche un asinello. O ciuccio, o ciucciariello. Era già successo nel 1949. Un portafortuna, collocato nei distinti. Alla fine sarà 1 a 1. Ma il Napoli sarà promosso in serie A. Anche grazie al ciuccio. Mannaggia, "quanto si bello, a cavallo a stu cammello". Anzi "a stò asinello"...

Il vice presidente della reggiana Gino Lari, qui fotografato in un'assemblea nazionale di arbitri italiani, aveva assunto un incarico particolarmente delicato all'interno dell' Lega calcio che svolgeva con la solita passione e la più assoluta dedizione. Lari si dedicherà al rapporto con gli arbitri anche come dirigente della Reggiana. Così come era irruente in tribuna, sapeva diventare premuroso negli spogliatoi e fuori.



1964-65

LE PARTITE

La Reggiana, il 13 settembre 1964, è sconfitta a Bari per 1 a 0. Nella foto una stretta di mano tra i capitani delle due squadre.



La formazione della Reggiana che batte la Spal al Mirabello per 2 a 0 il 20 settembre del 1964. Da sinistra, in piedi: Bon, Recagni, Tomy, Grevi, De Dominicis, Villa. Accosciati: De Asti, Giagnoni, Bertini I, Longo, Bertini II.



COPPA ITALIA

6 settembre 1964

Reggiana-Genoa: 0-2 (d.t-s)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Montanari, De Dominicis; Longo, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Genoa: Da Pozzo, Bassi, Colombo; Bagnasco, Baveni, Varnara (Calvani); Bicicli, Giacomini, Locatelli, Koebl, Gilardoni.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Gol: aut. Montanari al 92', Koebl al 119'.

Note. Sole caldo e solo 3mila sugli spalti. Ma si sa, a stà Coppa non crede nessuno. E invece gli assenti hanno torto. La Reggiana c'è e si vede. Gioca assai meglio del Genoa che veleggia in A. Ottime giocate di Calloni, Tomy, Recagni, Sembra che il gol debba arrivare da un momento all'altro. E invece niente. Ala fine è solo zero a zero e nei tempi supplementari un autogol e un bel gol di Koebl mettono la parola fine alla competizione per i granata.

CAMPIONATO 1964-65

GIRONE D'ANDATA

13 settembre 1964

Bari-Reggiana: 1-0 (1-0)

Bari: Mezzi, Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Bovari; De Nardi, Giannini, Lubrano, Porro, Vanzini.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Longo, Tomy, Calloni, Giagnoni, Nastasio.

Arbitro: Frullini di Firenze.

Gol: Giannini al 34'.

Note. Debutto amaro della Reggiana allo stadio della Vittoria pieno per due terzi (quasi 20mila i presenti). I granata non meritavano di perdere. Vengono trafitti da un gol fortunoso di Giannini, che può colpire, indisturbato, in area, la palla che sbatte sulla traversa e poi s'abbatte dietro la linea. I granata giocano bene e non lasciano altre occasioni ai padroni di casa. Tra loro si impegna molto De Nardi, l'ex della giornata. Mancano Galletti (che tra cinque anni sarà granata) e Catalano. I biancorossi locali non fanno gioco. A noi manca l'attacco. Calloni è francobollato brutalmente da Magnaghi, Longo e Nastasio non incidono. Al novantesimo Grevi ha l'occasione del pareggio, ma Mezzi riesce a parare

in due tempi. Per Del Grosso "La Reggiana nella ripresa ha dato tutto".

20 settembre 1964

Reggiana-Spal: 2-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; De Asti, Tomy, Longo, Giagnoni, Recagni.

Spal: Bruschini, Olivieri, Pasetti; Reja, Cervato, Ranzani; De Bernardi, Bagnoli, Muzzio, Frascati, Cavallito.

Arbitro: Sebastio di Taranto.

Gol: De Asti al 27', Tomy al 75'.

Note. Mirabello ancora incompleto per il debutto casalingo in B. Mancano ancora le due gradinate in tubolari di fianco ai distinti. C'è molta gente, oggi, quasi 12mila spettatori, tutto pieno. Ci sono anche diversi gruppi di ferraresi, in gradinata nord, con bandiere biancazzurre e uno striscione eretto con due bastoni con su scritto "Spal reginella della B". In settimana Maspes aveva vinto per la settima volta il campionato del mondo di velocità su pista, e il re Costantino di Grecia, col suo matrimonio, aveva fatto vedere lo sfarzo (troppo) di una Grecia in pericolo. A Reggio i granata fanno vedere come si batte una grande squadra, che ancora non ha capito come si gioca in B. Lenta e prevedibile questa Spal, veloce, grintosa, frizzante questa Reggiana, che pure manca di Calloni, ammalato. Superbo Grevi al centro della difesa, (Cervato al suo confronto sembra Teddy Reno rispetto a Franck Sinatra), ottimo, anche se oscuro, De Dominicis, in evidenza Villa e in crescendo Bon. Convincente anche la prova di De Asti, di Giagnoni e di Recagni. La B non è poi così cattiva...

27 settembre 1964

Lecco-Reggiana: 1-0 (0-0)

Lecco: Geotti, Facca, Bravi; Schiavio, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Clerici, Longoni.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Gagliardi, Tomy, Longo, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Vitullo di Roma.

Gol: Innocenti al 76'.

Note. Vieni qui con la Cinquecento di papà in rodaggio e sembra di arrivare in Germania. Invece è solo il lago di Como, quello che volge a mezzogiorno. A Melegnano, mentre la radio parla del rapporto Warren sull'omicidio di John Kennedy, non vediamo altra autostrada e si arriva attraverso

La nuova Reggiana vince e convince in casa. Perde, immeritatamente, fuori. Poi, col Catanzaro: super Gipo.

percorsi interni di paesi con piazze e stradine tipo Albinea. L'autostrada adesso ce l'hanno fino a Napoli, ma non fino a Lecco. Finalmente siamo alla meta e vicino allo stadio pranziamo in una trattoria con altri reggiani in trasferta. Lo stadio è una specie di Mirabello con l'erba, che ha già fatto la serie A. Niente di speciale. L'altoparlante emette a tutto volume le note de "Il mio mondo" cantata da Richard Antony. Che sia il loro inno? Alla lettura delle formazioni c'è entusiasmo anche da parte dei tifosi granata (un paio di bandiere in gradinata e qualche centinaia di tifosi persi dappertutto). La Reggiana gioca e bene. Questa partita potrebbe anche vincerla. Il vero protagonista dell'incontro è questo Vitullo da Roma, da non scambiare con Vitullo, di ben altra caratura. Questo bel tipo ("un tuo gesto ed io svanirà") ci annulla inspiegabilmente una rete validissima, poi, qualche minuto dopo, non vede una trattenuta del portiere locale a De Dominicis in piena area di rigore. Per di più: Bon, con un taglio al sopraciglio, è praticamente inutilizzato in campo e l'allenatore Ballacci è inspiegabilmente espulso. C'è dell'altro? Sì, il gol di testa di Innocenti a quindici minuti dal termine. Bertini II, autore di un paio di ottimi interventi, sbaglia l'uscita e il centravanti blu-celeste la mette dentro di testa. Ancora un 1 a 0 immeritato in trasferta.

4 ottobre 1964

Reggiana-Catanzaro: 4-0 (4-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Longo, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Catanzaro: Provasi, Nardin, Raise; Mecozzi, Tonani, Maccaccaro; Orlandi, Marchioro, Zavaglio, Gasparini, Vanini.

Arbitro: Motta di Monza.

Gol: Tomy al 19', Calloni al 22' e al 36'. Bon al 27'.

Note. Piove ininterrottamente da mercoledì. E da ventiquattrore la pioggia ha assunto carattere torrenziale. Si gioca sì o no? Alla segreteria arrivano centinaia di telefonate, tra le quali la mia. Sì, si gioca. Il campo è ricoperto dalla sabbia e la palla rimbalza. La pioggia nelle ultime tre ore si è un po' diradata. Ci sono 4mila fedelissimi al Mirabello e anche chi paga il biglietto della tribuna deve restare allo scoperto e con l'ombrello in mano. La partita segna il rientro di Calloni. Loro, i calabresi, sono reduci da un'esaltante vittoria in quel di Livorno. Eppure oggi non c'è partita. Troppo forte la Reggiana con Gipo Calloni, una vera furia scatenata e autore di una

doppietta, ma anche attore provetto alla Peter Sellers (che eccitazione adolescenziale per la moglie Britt Eklund...), nel gesticolare con l'arbitro, nell'emergere dalle pozzanghere nere, nero, proprio come Calimero di Carosello e un Bon superlativo, mediano da serie A, che segna un gran gol da oltre venti metri, con un bolide che nemmeno Cassius Clay saprebbe sferrare. Tutto nel primo tempo. Nel secondo la Reggiana tira i remi in barca (siamo in tema). Mica potevamo dargliene otto... e il pubblico risponde con applausi alla sudamericana. "Gerl from Ipanema"? E chi lo sa...

11 ottobre 1964

Reggiana-Potenza: 3-1 (3-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Longo, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Potenza: Masiero, Spanò, Vaini; Nesti, Merkuza, De Grossi; Carrera, Canuti. Bercellino II, Dianti, Rosito.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Carrera al 11', Calloni al 21', Tomy al 32', Bon al 42'.

Note. Non è stata un bellissima partita, non è stata la riedizione della partita di sette giorni prima. Però, che si vuole? Vincere, segnare gol, giocare bene? Dai, accontentiamoci e godiamoci questo nuovo exploit. Oggi c'è anche il sole. La partita è tutta nel primo tempo. Si gioca davanti a 8.500 spettatori, con le gradinate in tubolari in costruzione (verranno inaugurate nel derby col Modena). Per quindici minuti la gara è da brivido. Una cincischia della madonna della famiglia Bertini ci costa lo svantaggio. Il fratello maggiore vuole dialogare con quello minore, che non capisce, insomma una gran cavolata e Carrera si trova al palla a due metri dalla porta ed è gol. Ma non potevate dialogare a casa vostra, fratelli che non siete altro? La Reggiana ha carattere e trova subito il bandolo della matassa. Dopo due occasioni di Longo e di Tomy arriva il pareggio. Punizione di Bertini I al 20', testa di Bon, palla a Calloni che irrompe velocissimo ed è gol. Al 31' azione di Calimero sulla fascia, cross in area, entra Tomy e vantaggio assicurato. E a tre minuti dal termine del primo tempo ci pensa Bon ad arrotondare. Ripresa da noia e sbadigli. Non si vede nulla. Ma loro non avevano un certo Roberto Bonisegna? E lo tenevano fuori? E se domani, e sottolineo se...

18 ottobre 1964

Pro Patria-Reggiana: 1-0 (0-0)

Pro Patria: Bertossi, Vivian, Amadeo; Lombardi, Signorelli,

1964-65

L'ala destra granata De Asti, provenienza palermitana, si spinge in avanti con a fianco il terzino spallino Pasetti, nella partita Reggiana-Spal, vinta dalla Reggiana per 2 a 0.



Il primo gol di Calloni nella partita Reggiana-Catanzaro, disputata sotto la pioggia torrenziale e in un campo ridotto ad acquitrinio, il 4 ottobre del 1964, vinta dalla Reggiana per 4 a 0.

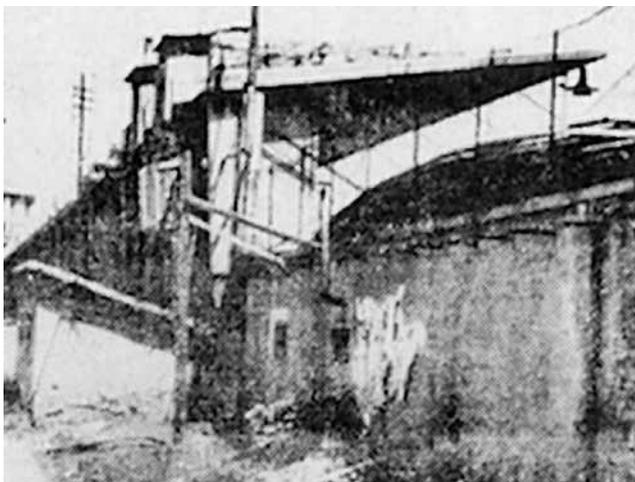


1964-65

Il primo gol di Giampiero Calloni, detto Gipo e poi Calimero, nell'incontro che la Reggiana disputa al Mirabello l'11 ottobre del 1964 contro il Potenza e vinto per 3 a 1.



Titolò il "Forza Reggiana". "Mirabello o Mathausen?", tanto il nostro stadio era brutto, sporco e perfino pericoloso. Dal canto suo il Comune espose sì un plastico, ma da marinaio, come le promesse...



Il derby col Modena sotto la pioggia finisce in parità. Poi i primi punti in trasferta e la vittoria di Trieste.

Lorenzi; Ruggiero, Calloni V., Duvina, Balestrieri, Sartore.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Longo, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Fogliamanzillo di Torino.

Gol: Balestrieri su rig. al 90'.

Note. Eh no, adesso basta. Dopo Vitullo a Lecco adesso c'è stò Foglia o come cavolo si chiama e dobbiamo perdere una partita su rigore, inventato, al novantesimo? Eh no, dai. Per la terza volta, maledizione, torniamo a casa a mani vuote, dopo aver abbondantemente meritato il pareggio. Che l'arbitro si sia venduto "Per un pugno di dollari", il film che è all'Ambra? Ci vorrebbe Clint Eastwood... Intendiamoci. Oggi la Reggiana non ha combinato granchè. Solo un'occasione da gol, con Calloni, il nostro, nel primo tempo. Poi pochino, pochino. Ma loro, i bustocchi, per vincere cos'hanno fatto? Nulla di nulla, manco un tiro in porta. Devono solo ringraziare Fogliatrillino, o come cavolo si chiama, per aver fischiato un fallo a tempo scaduto che ha visto solo lui. C'era una mischia, la palla in area, tutti addosso, e pif e paf, e lui, fischietto della madonna, ha trillato duro. Ginone Lari: "Fuori casa non è possibile giocare". Pagare un pranzo all'arbitro prima di ogni partita, Gino, questo no, ma...

25 ottobre 1964

Reggiana-Modena: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Modena: Colombo, Cattani, Barucco; Aguzzali, Corsari, Venturelli; De Robertis, Merighi, Conti, Toro, Longoni.

Arbitro: Rigato di Mestre.

Note. Kruscev è stato appena destituito ed è esplosa l'atomica cinese. Surtees su Ferrari è campione del mondo. Ma la notizia è che ritorna il derby del lambrusco e del Secchia (delle volte quando si vinceva crollava il ponte di Rubiera). Loro vengono dalla A, sono retrocessi freschi e noi siamo appena stati promossi. Dispongono di una corazzata, con Toro, Merighi, Conti, De Robertis, nomi altisonanti e sono convinti di esser i più forti. Per noi c'è il debutto di Tartari. Ci snobbano? Niente affatto. Arrivano al Mirabello con una paura dell'ostia, di perdere, naturalmente. Si gioca in una giornata piovosa, che tiene lontano il grande pubblico, ma i presenti superano le 10mila unità in una fungaia di ombrelli, che occupa anche la zona inaugurata oggi, delle gradinate

in tubolari di fianco ai distinti. La rappresentanza modenese è piuttosto ridotta, ma si sente. In tribuna si sta tutti in piedi. La partita è tutta in due falli da rigore negati da Rigato, uno per parte e in un episodio finale. Il primo è un atterramento di Longoni da parte di Grevi in piena area al 12' del primo tempo, il secondo è un fallo di Cattani su Recagni al 33'. Poi all'89esimo l'episodio. Venturelli da trenta metri indirizza un pallone all'indietro, il portiere Colombo è spiazzato ed è fuori dalla porta, la palla lemme lemme si avvicina agli undici metri, ma alla fine lambisce il palo. Giusto il pari, alla fine. E' il primo della Reggiana in questo campionato.

1 novembre 1964

Livorno-Reggiana: 0-0

Livorno: Rossi, Vergazzola, Lessi; Azzali I, Cairolì, Caleffi; Ribecchini, Mascalaio, Virgili, Azzali II, Mainardi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Nastasio.

Arbitro: Motta di Monza.

Note. Finalmente. Primo pareggio in trasferta, ma negli ultimi dieci minuti che paura alla Hictcock... Mica che loro abbiano fatto sfracelli, ma noi avevamo la psicosi. Bene così. D'altronde anche con la psicosi del Vietnam Johnson ha appena vinto le elezioni negli Usa, no? Non c'è bisogno di acquisti. La settimana prima avevamo anche provato l'ex grande Pivatelli nella gara contro la Torpedo di Mosca (ma loro lo sanno che Kruscev non c'è più e adesso sono comandati da certo Breznev?). Meglio tenerci stretto Grevi, anche oggi tra i migliori, e anche Moro e Fanfani. Debutta tra i nostri Nastasio, al posto di Recagni, che sembra troppo lento. Così, così. Forse un po' grezzo. Bene Giagnoni, Bon, Calloni. Tra gli elogi rimediamo oggi quelli di Edmondo Fabbri, commissario unico della Nazionale.

15 novembre 1964

Triestina-Reggiana: 0-1 (0-1)

Triestina: Collovatti, Friggeri, Ferrara; Pez, Varglien, Sadar; Rancati, Palcini, Bernasconi, Cignani, Novelli.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Nastasio, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Barolo di Noale.

Gol: Calloni al 33'.

Note. E adesso la prima vittoria esterna. Ma dove vogliamo

Dopo la goleada al Trani, con Recagni e Giagnoni al top, ci stordisce la bruciante sconfitta di Parma.

arrivare? A guardare la classifica si può sognare. Siamo quasi al vertice, ma è solo l'inizio. Giochiamo con Nastasio all'ala destra, al posto di Tartari, mentre a sinistra rientra Recagni. Calloni ci regala il gol, grazie alla complicità di Pez e del portiere Collovatti, che non s'intendono tra loro e non sanno che Gipo è un falco sempre ben appostato. Mai lasciargli l'opportunità. Poi potremmo anche raddoppiare in contropiede, ma lo stesso Calimero insiste troppo col dribbling e restiamo con il cuore in gola fino al novantesimo. Al fischio di chiusura i nostri si abbracciano a metà campo. Bene Bon, Grevi. Giagnoni, Calloni, ma anche gli altri meritano una nota positiva. Torniamo da Trieste con la gioia nel cuore. E succederà molte altre volte. All'Ariosto "La conquista del West", con Henry Fonda, John Wayne, James Stewart e Gregory Peck (scusate se dico poco). A noi basterebbe conquistare la A. Ma è più difficile.

22 novembre 1964

Reggiana-Trani: 5-0 (2-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Nastasio, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Trani: Biggi, Crivellente, Galvanin; Pappalettera, D'Elia, Bazarini; Barbato, Gerli, Arfuso, Lombardo, Malvasi.

Arbitro: Cirone di Palermo.

Gol: Recagni al 4', Tomy al 30', Recagni su rig. al 50' e all'85', Calloni all'80'.

Note. Giornata grigia, tipicamente novembrina, e 8mila spettatori al Mirabello nel giorno delle elezioni amministrative, che a Reggio non cambiano nulla. Il Trani, maglia azzurra, accompagnato anche da un gruppo di tifosi che stende uno striscione con su scritto "Forza Trani" di fronte alla tribuna, non appare squadra tale da impensierirci. Eppure è una neo promossa come noi. La Reggiana è squadra da vertice, può aspirare alla serie A? A giudicare dalla partita odierna certamente sì. Gran mattatore della gara è Recagni. Tra un po' lo chiameranno Marisa, perché forse un po' troppo lezioso nel modo di giocare. Ma, signori cari, questo è un giocatore coi fiocchi. Come tocca la palla lui, sono in pochi a farlo. Ti mette il pallone in testa, te lo taglia, te lo scudiscia di sinistro nell'angolo, su rigore è impeccabile, portiere da una parte e palla dall'altra. Marisa sarà la Del Frate, mica uno così, che ha piuttosto la chierica da seminarista, ma per finta. Sono assenti Bon e Tartari, rimpiazzati da Ceccardi e Nastasio, che non demeritano. Anzi il reggiano Ceccardi è alla fine

uno dei migliori in campo. E domenica sotto col Parma al Tardini. Ci mancava.

29 novembre 1964

Parma-Reggiana: 3-0 (1-0)

Parma: Uccelli, Fontana, Silvagna; Bersolato, Rivellino, Polli; Calzolari, Rancati, Pinti, Ferraguti, Meregalli.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Nastasio, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Politano di Cuneo.

Gol: Silvagna al 17', Meregalli al 48', Calzolari al 57'.

Note. Cominciamo dalla fine. Ci fanno il funerale fino a San Prospero. Noi siamo battuti e anche umiliati. Ma non cornuti, come Ugo Tognazzi, che si professa magnifico tale nel film con la Cardinale all'Ambra. E loro, i crociati, sono ultimi in classifica e piangevano miseria. Tutta colpa di Bertini II, il nostro portierone, che tante volte ci ha salvato e che oggi pareva uno zombi? Si fa fatica a dir di no, se è vero che la Reggiana è padrona del campo fino al 17' e poi da trenta metri un calcio di punizione innocuo del terzino Silvagna scivola sotto la pancia del nostro guardiano, che sbuccia la sfera e la recupera quando ormai ha superato la linea bianca. E se si tiene anche conto che all'inizio della ripresa, quando si poteva ancora rimediare, Bertini II esce a vuoto su corner e la palla finisce inaspettatamente a Meregalli, che non può esimersi dal cacciarla dentro a porta vuota. Però la Reggiana non può permettersi di giocare solo 17 minuti e poi di andare in tilt. Il derby è il derby e quello col Parma, dove gioca anche il nostro Pinti, ormai a fine carriera, per i tifosi reggiani, oggi sui 3mila, è il derby più sentito. Non si capisce quanti fossero oggi al Tardini i presenti. Si sa che noi restiamo fuori perché non ci sono più biglietti a mezz'ora dall'inizio, ma lo stadio non pareva strapieno. Vuoi vedere che i biglietti li vendevano soltanto a chi aveva la erre moscia? Alla fine torniamo anche un po' ridimensionati, sperando che si tratti solo di una partita storta. Proprio quella col Parma, accidenti...

6 dicembre 1964

Reggiana-Padova: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; De Asti, Tartari, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Padova: Pianta, Rogora, Cervato; Sereni, Barbolini, Pestrin; Carminati, Beretta, Cavicchia, Pasquina, Abbatini.

Arbitro: Orlando di Bergamo.

1964-65

Il portiere del Parma Uccelli salva su Giagnoni, nel disgraziato derby perso dalla Reggiana al Tardini, il 29 novembre del 1964, per 3 a 0.



Pianta, portiere del Padova, al di là del suo nome, si alza nel corso dell'incontro tra Reggiana e Padova, svolto al Mirabello il 6 dicembre del 1964 e terminato con un risultato ad occhiali.



1964-65

La formazione della Reggiana che batte il Monza per 1 a 0 al Mirabello, il 13 dicembre del 1964. Da sinistra, in piedi: Recagni, Bon, Grevi, Tomy, Bertini II. Accosciati: Bertini I, Tartari, De Dominicis, Calloni, Giagnoni.



Il portiere Nobili frena Calloni e Recagni nell'incontro di recupero tra Reggiana e Alessandria, disputato il 27 gennaio del 1965, in un campo impossibile, e vinto dalla Reggiana per 3 a 0.



Si conclude l'anno tra alti e bassi, con Bon sugli scudi e il debutto del reggiano Ceccardi.

Note. Vogliamo a tutti i costi cancellare la figuraccia di Parma davanti a 9mila reggiani che affollano il vecchio Mirabello in una giornata mite. Siamo anche senza presidente della Repubblica. Segni si è dimesso, dopo settimane di grave malattia. Ma incocciamo in una gran bella squadra, il Padova, che vuole a tutti i costi riprendersi la serie A. Tra loro anche due ex: Sereni e Barbolini. Rientra Bon, e se ne è sentita la mancanza. Manca Tomy che è sostituito da Tartari, con De Asti che rientra all'ala destra. Bertini II, ed è quel che si cercava, ritorna a essere se stesso e sventa un paio di brutti palloni. Noi tiriamo in porta una volta soltanto con il solito Calloni che si dà da fare là davanti, ma risulta un po' solo. Nel secondo tempo i tiri in porta sono zero: l'unico che si ricordi arriva addosso al fotografo Bertolini...Cancellata l'onta di Parma? Loro si sono dimostrati la squadra più forte vista quest'anno: e vien spontaneo dire di sì.

13 dicembre 1964

Reggiana-Monza: 1-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Monza: Rigamonti, Bacis, Magni; Melonari, Ghioni, Bernini; Vivarelli, Ferrero, Taccola, Manganotto, Vigni.

Arbitro: Bigi di Padova.

Gol: Calloni al 16'.

Note. E col Monza, che da quest'anno non è più Simmenthal, si torna alla vittoria, mentre all'Ariosto è annunciato il grande kolossal "Cleopatra" con la Liz e Richard Burton. Il risultato ci sta stretto, strettissimo, perché oggi la Reggiana ha letteralmente dominato la gara e i gol, se là davanti fossimo stati un po' meno precipitosi, potevano essere tre o quattro. Grazie a Gipo Calloni, che quando vuole sa metterla dentro, e che anche oggi alla fine risulta il migliore in campo, i monzesi tornano a casa con le pive nel sacco. I 7mila che convengono al Mirabello nel giorno di Santa Lucia restano soddisfatti. Il pentolone di Parma è stato digerito. Loro sono allenati da quel Vittorio Malagoli, che fece le gioie dei modenesi, portandoli dalla C alla A, e invece non riuscì ad evitare due delusioni a Reggio (nel 1952, con la retrocessione in C, e nel 1963 con la mancata promozione in B). Che anche lui, come Gianni Morandi, non sia "degno" di noi? Non ci meriterà più...

20 dicembre 1964

Palermo-Reggiana: 0-0

Palermo: Pontel, De Bellis, Giorgi; Ramusani, Giubertoni, Malavasi; Tinazzi, Cipollato, Troja, Raffin, Baruffi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Marengo di Chiavari.

Note. Quando si vien qui alla Favorita si respira una buona aria di casa. Loro sono altalenanti tra la B e la A, ma in qualsiasi serie, sono sempre molto "reggiani". Tra loro il nostro Ramusani, il nostro, e ormai palermizzato (attento, però, perchè il prossimo anno sarai a Reggio) Pupo Malavasi. E anche Giorgi, che diventerà granata tra due anni, assieme a Fogar (Giubertoni giocava nel Moglia e sarà stato segnalato anche lui da Mauro Aigotti). Da loro andrà Rino Bon, grande acquisto, signori. La partita? E' meglio andare allo stadio o assistere in diretta televisiva alla elezione del nuovo presidente della Repubblica? Adesso corrono Leone (ma Fanfani non lo vota), Nenni e forse Saragat. Alla fine ce la farà Saragat, che la Dc sceglie come male minore e viene votato anche dal Pci. Noi pensiamo che alla Reggiana un favore non lo farà nessuno. E dobbiamo guadagnarci questo bel punto con una difesa abilmente condotta dall'ex Grevi (oggi non è ex solo chi "non ha l'età"). Alla fine mangiamo, mica "la pappa col pomodoro" di Rita Pavone, ma un buon piatto di pesce a Mondello e torniamo contenti a festeggiare il Natale (i due incidenti aerei in due settimane ci hanno consigliato di prendere il treno...).

27 dicembre 1964

Venezia-Reggiana: 1-0 (1-0)

Venezia: Vincenzi, Tarantino, Mancin; Neri, Spanio, Spagni; Guizzo, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Longo, Giagnoni, Nastasio.

Arbitro: Palazzo di Palermo.

Gol: Mencacci al 43'.

Note. Senza Calloni, Tomy e Recagni, e con Nastasio infortunato per tutto il secondo tempo, cosa si poteva pretendere? Perdiamo con onore in Laguna, dove dei punti non ne abbiamo quasi mai presi. Loro sono stati messi insieme per puntare in alto. Rivogliono la perdita serie A. E là davanti hanno stò Mencacci, ex Prato e Spal, che la mette dentro con facilità (tra i neroverdi anche Salvemini). L'attacco senza Calloni e

E' il grande momento della Reggiana. Si batte per 3 a 0 l'Alessandria e per 4 a 0 il Verona. Calloni fenomeno.

Recagni è come Giamburrasca senza Rita Pavone, come la cera Gray senza Virna Lisi e il Cynar senza Calindri, come la brillantina Linetti senza la pelata del commissario Palumbo. Come la Koscina senza seno. Ma soprattutto come "Ava come lava" senza Calimero... E la Marisa. Anche il 1965 sarà un buon anno per noi? Speriamo proprio. Anche senza Papa Giovanni, Kennedy e Kruscev, abbiamo fatto la nostra parte...

17 gennaio 1965

Napoli-Reggiana: 0-0

Napoli: Bandoni, Adorni, Gatti; Ronzon, Panzanato, Emoli; Bolzoni, Fraschini, Fanello, Juliano, Tacchi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Gavazzi, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Nobilia di Roma.

Note. Dopo la nebbia che ci ha costretto a rintanarci nelle nostre abitazioni alla fine del primo tempo di Reggiana-Alessandria del 10 gennaio, ecco il sole di Napoli. Gli italiani sono un popolo eccezionale. Dopo il "Divorzio all'italiana", ecco subito il "Matrimonio all'italiana", con la Loren e Mastroianni. Ce lo propongono all'Ambra come scabroso. Ma va là... "Tu si na cosa grande"... Reggiana. Sì perchè a Fuorigrotta, davanti a oltre 50mila tifosissimi che sognano la serie A, i granata non solo pareggiano, ma fanno paura e potrebbero anche portare a casa il bottino pieno. Alla fine i tifosissimi azzurri applaudono i granata e fischiano i loro campionissimi che sulla carta dovrebbero ammazzare il campionato. Ottimo il debutto del giovane Gavazzi, che unisce tecnica e generosità (l'altro giovane, Badari, oggi in tribuna, sa dare solo classe). Al 21' del secondo tempo Recagni ha la palla del successo, ma la sbaglia clamorosamente. Marisa... *ma tu vuliv'a pizza?*

21 gennaio 1965

Reggiana-Alessandria: 3-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Alessandria: Nobili, Melideo, Sogliano; Vitali, Migliavacca, Carlini; De Cristofaro, Soncini, Mognon, Bettini, Ragonesi.

Arbitro: Angonese di Mestre.

Gol: Calloni al 35', Tartari all'84' e Calloni su rig. all'85'.

Note. Grande Reggiana nel recupero coi grigi, che meritano questa punizione dopo tutti i torti che da loro abbiamo subito. E' nevicato il martedì e piovuto il mercoledì e oggi, giovedì, il

terreno del Mirabello (nonostante il giorno feriale ci sono 7mila spettatori) è una specie di risaia, con tanto di pozzanghere sulle fasce. Poteva non essere, questa, la partita di Calimero? Piccolo e nero, Gipo Calloni ne combina di tutti i colori. Sembra il contrario di Pavarotti, che si ergeva possente nel "Rigoletto" al Municipale di qualche giorno prima. Piccolo e nero, ma velocissimo. Segna subito un bel gol, poi nel secondo tempo si diverte. E in una delle sue incursioni offensive parte da metà campo, lascia di stucco tre o quattro avversari, poi dà la palla gol a Tartari che segna senza difficoltà. Il terzo gol è ancora suo: su rigore. Recagni gli lascia il tiro dal dischetto. Meritatamente. E lui ringrazia segnando ancora.

24 gennaio 1965

Reggiana-Verona: 4-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Verona: Bissoli, Peretta, Di Bari; Scaratti, Cappellino, Savoia; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin.

Arbitro: Gonella di Asti.

Gol: Recagni su rig. al 27', Calloni al 60', Tartari al 65', Recagni all'88'.

Note. E dopo i tre all'Alessandria i quattro al Verona. Reggiana tritasassi. E soprattutto Calloni ancora magico fromboliere. C'è il sole al Mirabello e oltre 10mila spettatori che gremiscono lo stadio. Il terreno è quel che è, nero e giallo (di carbonella e segatura). E' questa la vendetta di Calloni e di Tartari, ceduti sotto costo dal Verona e oggi i migliori in campo. Non fanno come i coniugi Bebawi, che si accusano a vicenda al processo. Calloni e Tartari collaborano che è un piacere vederli. Il primo tempo è equilibrato e segnato solo dall'episodio del rigore, trasformato da Recagni. Poi, nel secondo tempo, al Reggiana dà lezione di gioco. Prima Cappellino salva sulla linea all'11', e Grevi lo imita un minuto dopo. Poi, al 25', la rete capolavoro di Gipo Calloni. Bon lo serve e da 25 metri il nostro centravanti aggira Cappellino e spara in girata nel sette. Che gol, ragazzi. Roba da farci impazzire. Ma chi abbiamo acquistato da questi signori veneti: Vavà? Ma va là che si mangiano le mani e anche i piedi questi qui. Al 19' del secondo tempo terza rete: Tartari scarta due uomini, entra in area dalla destra e fulmina Bissoli. A casa, all'Arena, a mangiare i vostri panettoni e pandori e magari pure i gatti. Noi continuiamo a segnare anche il quarto con Recagni. Un

1964-65

Il gol di Gustavo Giagnoni, che apre le marcature nella partita tra Reggiana e Bari, che si svolge al Mirabello il 7 febbraio del 1965, vinta dalla Reggiana per 2 a 0.



Il gol di Giampiero Calloni che porta a due le marcature della Reggiana contro il Bari, nell'incontro disputato al Mirabello il 7 febbraio del 1965.



1964-65

Tomy inizia l'azione che lo porta a segnare il gol della Reggiana a Ferrara, nella partita, disputata il 14 febbraio del 1965, vinta poi dalla Spal per 2 a 1.



Un'azione in area della Reggiana, nel derby tra Modena e granata disputato al Braglia di Modena il 21 marzo 1965, e concluso con un risultato di parità: 1 a 1.



Sconfitte immeritate a Brescia e Ferrara, vittorie convincenti con le grandi Bari e Lecco.

tiro di precisione dalla sinistra e Bissoli raccoglie la palla con il mal di mani. E' morto Churchill? E da noi è nata la regina Reggiana. "Tutti quelli che hanno un cuor davvero", signorina Petula Clark, non possono che applaudire.

31 gennaio 1965

Brescia-Reggiana: 1-0 (0-0)

Brescia: Brotto, Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Vicini; Veneranda, Lodi, De Paoli, Maestri, Salvi.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Bernardis di Roma.

Gol: Salvi al 57'.

Note. Si parte, non si parte? C'è un nebbione che sconsiglia il viaggio. Per questa Reggiana si sfida anche il rischio Valpadana. E si arriva a fatica a Brescia, passando per Boretto, accorgendosi che centinaia e centinaia di reggiani hanno rischiato quanto noi. Allo stadio di Mompiano c'è il pubblico delle grandi sfide. Loro sono primi in classifica. Al pensiero d'andare in A col Mirabello ci vien da piangere. Soprattutto in questo stadio bellissimo e nuovo, che dicono possa anche contenere 35mila persone. Ce ne saranno 20-22mila e forse più quest'oggi e quando, visto che la nebbia non ci ha dato scampo, entriamo in curva allo stadio la Reggiana sta attaccando in contropiede con Tartari che potrebbe segnare. Poi ancora Calloni e Tartari, oggi il migliore in campo, dialogano alla grande e si mangiano altre due occasioni. Ma chi è primo in classifica: il Brescia o noi? Finisce il primo tempo con le rondinelle sfasate e dominate (hanno effettuato solo un debole tiro in porta con De Paoli). Poi, nel secondo tempo, ci mettono un po' sotto. Niente di preoccupante. Ma al 22' Bertini II esce e non dovrebbe, consentendo al piccolo Salvi di metterla dentro. Tentiamo di pareggiare, ma non siamo più lucidi. Niente da fare. Torniamo tristi. "Se piangi, Reggiana, io piango con te, perché tu fai parte di me...".

GIRONE DI RITORNO

7 febbraio 1965

Reggiana-Bari: 2-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Bari: Mezzi, Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Carrano; De Nardi, Giannini, Siciliano, Fernando, Cicogna.

Arbitro: Barolo di Noale.

Gol: Giagnoni al 60', Calloni al 66'.

Note. E stavolta alla sfortuna possono riferirsi loro, i galletti baresi, che non giocano male, ma che in difesa, nel secondo tempo, ne combinano di tutti i colori. Se Reggio avesse "lu mere"? Ma ha il Mirabello, che sembra una spiaggia, d'accordo, ma dove la palla va controllata e non lasciata lì, come succede nel secondo tempo a loro che non s'avvedono che Giagnoni prima e Calloni poi sono falchi che non devi stuzzicare. Prendiamo stà vittoria e la portiamo a casa contenti. Tutto sommato è anche meritata, al di là del doppio regalo. Diciamo anche che loro di pensieri al nostro Bertini II ne hanno dati pochini: un paio di tiri, niente più. E poi poteva esserci anche un rigore su Recagni. Ma a noi li danno col contagocce. Anche oggi (la giornata è buona) ci sono più di 10mila persone sugli spalti. Alla serie A cominciano a crederci anche i reggiani. Siamo terzi in classifica alla pari coi cugini di Modena, con la Spal e il Palermo (davanti a noi solo Brescia e Lecco). Perché non crederci, dunque?

14 febbraio 1965

Spal-Reggiana: 2-1 (1-1)

Spal: Bruschini, Pasetti, Bozzao; Reja, Balleri, Bagnoli; Crippa, Fochesato, Muzzio, Massei, Cavallito.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Tomy, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Acernese di Roma.

Gol: Tomy al 33', Massei su rig. al 34', Cavallito all'84'.

Note. E ci risiamo. Formula trasferta. Giochiamo bene, dominiamo a tratti la gara, poi alla fine, in un modo o nell'altro, veniamo battuti. "L'uomo che non sapeva amare" o la squadra che non sa vincere? Accade anche oggi a Ferrara, dove se una squadra doveva vincere questa era la Reggiana. Nel primo tempo noi giochiamo quasi da soli. Tiriamo in porta sei volte, segniamo un gol. E poi loro, alla prima azione, la buttano dentro su un rigore gentilmente accordato dal signor Acernese di Roma (ma a noi identico fallo non era stato segnalato qualche minuto prima). Va bene. Accettiamo il pareggio. In fondo ci manca il nostro migliore uomo, Gipo Caloni, e Tomy, che oggi punge, non è certo un centravanti. Possiamo andare in vantaggio con lo stesso Tomy all'inizio della ripresa, ma l'uscita di Bruschini è provvidenziale. Anche loro non disdegnano il pari, poi a otto minuti dalla fine, un

Dopo la vittoria sulla capolista Lecco il Mirabello è definito "la fossa dei leoni". Ma al Sud si stenta.

calcio di punizione tirato da Cavallito ci è fatale. Cappellacci alla zucca buonissimi, ma oggi "le colline sono in fiore" solo per loro (che manco ce le hanno)...

21 febbraio 1965

Reggiana-Lecco: 1-0 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Lecco: Geotti, Facca, Bravi; Schiavio, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Gol: Recagni al 70'.

Note. Partita "pompatà" dai giornali. Trattasi di incontro di cartello (loro sono secondi classifica). Pare la gara che ci schiuderà le porte del Paradiso. La gente riempie come un uovo il Mirabello. Ci sono quasi 13mila spettatori e l'incasso è record (9milioni e 200 mila lire). Gara indimenticabile? Di indimenticabile ("unforgebettable") oggi c'è solo Nat King Cole che ci lascia a soli 43 anni. Gli americani preferiscono continuare la guerra in Vietnam piuttosto che ricordarlo. E noi, dopo aver fischiato Mirella Freni nella "Traviata" al Municipale, cosa vogliamo? La serie A? E subito? Oggi l'incontro è nervoso, equilibrato, non un granchè. La Reggiana tenta di prenderlo in mano nel secondo tempo. Si gioca naturalmente sul solito terreno impossibile, senza erba e con la carbonella nera che lo ricopre. Qualche occasione nella ripresa e poi la rete di Recagni. De Dominicis tira in porta da oltre trenta metri, il portiere Geotti para, ma la palla gli sfugge, entra Pasinato che tenta di ripassargliela. Recagni è lesto, se ne impadronisce e da posizione quasi impossibile (a sinistra della porta posta sotto la gradinata sud) la infila di taglio nell'angolo. Scoppia il Mirabello. In radio viene definito "la fossa dei leoni". Dopo Verona e Bari anche un'altra grande, il Lecco, ci ha lasciato le penne. Siamo terzi alla pari del Modena, della Spal e del Napoli. E qualcuno riparla di nuovo stadio, qualcun altro più semplicemente di alzare la tribuna.

28 febbraio 1965

Catanzaro-Reggiana: 1-0 (0-0)

Catanzaro: Provasi, Nardin, Nisticò; Mecozzi, Tonani, Maccaccaro; Orlandi, Marchioro, Berardi, Gasparini, Ghersetic.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, De Asti.

Arbitro: Rancher di Roma.

Gol: Berardi al 51'.

Note. Queste trasferte al sud ci hanno sempre portato male. Altro che "Missione Goldfinger", come quella dell'agente 007... Sarà per i lunghi viaggi, sarà per i campi infuocati, ma giocare a Catanzaro, come a Messina, piuttosto che a Catania, per noi è sempre un problema. Così qui, al Militare di Catanzaro, davanti a 8mila scatenati tifosi, ci lasciamo le penne e tutto sommato anche meritatamente. Oddio, anche qui, il nostro Bertini, portiere, ci mette del suo. E ci mette del suo anche il fango che dal 25esimo del primo tempo si accentua a causa della fitta pioggia. Il nostro guardiano inaugura la partita al 1' con una clamorosa uscita a vuoto, per fortuna il fratello, generoso, rimedia sulla linea, poi para bene su tiro da trenta metri. De Asti e Tartari si scambiano ruolo (la verità è che entrambi sono dei destri). A noi, purtroppo, manca il giocatore più in forma: Recagni. Nel secondo tempo il gol al 6', cross di Ghersetic e Berardi colpisce l'immobile Bertini II. Un minuto dopo Tartari poteva anche pareggiare. Niente. Finiamo in dieci per l'espulsione di De Dominicis.

7 marzo 1965

Potenza-Reggiana: 1-1 (1-0)

Potenza: Masiero, Spanò, Vaini; Casati, Merkuza, Nesti; Carrera, Canuti. Boninsegna, Bercellino II, Rosito.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, Ceccardi; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Schinetti di Brescia.

Gol: Boninsegna al 43', Calloni al 62'.

Note. A Potenza un bel brodino caldo. Non riuscivamo da un bel pezzo a rimontare un gol e con questo pareggio ci manteniamo agganciati alla zona promozione. Rientra Recagni e, squalificato De Dominicis, usiamo Ceccardi stopper davanti a Grevi. Loro hanno questo ragazzaccio mantovano, certo Roberto Boninsegna, che ci trafigge alla fine del primo tempo. Farà carriera eh? Per noi, ed è l'altro aspetto incoraggiante, pareggia Calloni. Ma il merito del gol è tutto di Bon, che conduce l'azione e offre a Calimero un pallone coi fiocchi solo da appoggiare in rete. Per Del Grosso "Il pareggio non premia del tutto il gran gioco della squadra". Ma i giocatori sotto la doccia esultano come se avessero vinto. E ballano come i ragazzi di Roma all'inaugurazione del "Piper club", dove inizia a cantare una biondina dalla voce grossa, mentre

1964-65

Un'azione della Reggiana nella partita tra i granata e il Livorno, che si disputa al Mirabello il 28 marzo 1965, conclusa con il risultato di zero a zero.



1964-65

Un'azione di Giagnoni nell'incontro tra Reggiana e Livorno, disputato al Mirabello il 28 marzo 1965 e concluso con un risultato ad occhiali.



Una palla gol di Recagni nel derby, in tono minore, disputato al Mirabello il 25 aprile del 1965 col già condannato Parma, concluso mestamene sullo 0 a 0.



La Pro Patria ci fa marameo al Mirabello e il Livorno ci frena con 2mila tifosi sulle nostre gradinate.

Fanfani ritorna al governo col ministero degli Esteri. Amintore, che fine ha fatto il tuo Arezzo?

14 marzo 1965

Reggiana-Pro Patria: 1-2 (0-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Pro Patria: Bertossi, Vivian, Taglioretti; Signorelli, Lombardi, Sartore; Calloni V., Ciannameo, Balestrieri, Recagno, Duvina.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Gol: Duvina al 38', Sartore al 55', Recagni su rig. al 37'.

Note. La gente ci crede. Sono in 10mila anche oggi per questo incontro che dovrebbe sancire la legittima aspirazione granata alla promozione. E invece è Waterloo. Incomprendibile e inaccettabile, anche perchè contro di noi, oggi, c'era la Pro Patria, mica l'Inter di Herrera. La difesa è la principale colpevole del fallimento, Grevi ha responsabilità sul primo (e anche Bertini I ne ha) e anche sul secondo gol. Aggiungiamo anche che sul 2 a 0 per loro, i bustocchi mancano due palle gol clamorose. La partita si ravviva solo dopo il rigore segnato da Recagni. La Reggiana tenta un ultimo vano forcing. E adesso? Adesso la serie A ce la possiamo solo sognare di notte, assieme a Kim Novak, Elke Sommer, Ursula Andress, Brit Eklund e la nostra Claudia Claudia Cardinale. Ma la Reggiana non è una gran bella manza...

21 marzo 1965

Modena-Reggiana: 1-1 (0-0)

Modena: Colombo, Cattani, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Venturelli; Gallo, Merighi, Bruells, Gualtieri, De Robertis.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: De Marchi di Pordenone.

Gol: Gallo al 58', Bertini I all'81'.

Note. Gran pubblico al Comunale di Modena per questo derby. La Reggiana resta ancorata a un filo di speranza, il Modena lotta seriamente per la promozione. Dalle 16 alle 18mila unità i presenti, senza una partecipazione massiccia di tifo reggiano. La partita è deprimente. E il giusto risultato finale dipende da una doppia papera dei due portieri. Il gol modenese di Gallo è il risultato di un tiretto che Bertini II non vede e che mollemente s'infila nell'angolo. Poi c'è un'occasione di Bon e a tre minuti dal termine il pareggio granata

con Bertini I che intende vendicarsi del fratello. Il suo tiro da oltre trenta metri è uno spiovente che s'insacca ingannando il colpevole Colombo. Mentre un uomo, certo Leonov, esce dall'astronave e si mette a passeggiare nello spazio, noi possiamo accontentarci di un gol così?

28 marzo 1965

Reggiana-Livorno: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Livorno: Bellinelli, Vergazzola, Lessi; Cairoli, Caleffi, Varglien; Giampaglia, Mascalaito, Virgili, Ribecchini, Mainardi.

Arbitro: Piantoni di Terni.

Note. C'è ancora qualche speranza. I punti che ci separano dalla terza sono solo tre e si può ancora sognare. Ma oggi col Livorno urge vincere. Non si sa come andrà a finire tra russi e americani questa gara per la conquista dello spazio (adesso in orbita c'è il Ranger degli Usa), né possiamo intuire chi vincerà il prossimo Giro o il Tour e se davvero a Reggio tra un mese inaugureranno il nuovo ospedale. Sappiamo che coi labronici "l'operazione 007" è vincere. Loro sono deduci da tre vittorie consecutive e sono seguiti da 2mila tifosi scatenati (sono 8mila i presenti). E quando dico scatenati ho in mente qualcosa che a Reggio non s'era mai visto: un tifo compatto, continuo, condito da scazzottate prima nella gradinata sul lato nord dei distinti, poi nella gradinata sud, infine in tribuna. Roba da western alla John Wayne. Due reggiani finiscono all'ospedale. E in campo, anche in campo, botte da orbi che neanche a un concerto dei Beatles succede. La Reggiana ce la mette tutta e Bellinelli compie un paio di miracoli. Bene anche il nostro portiere oggi. Alla fine è solo pareggio. E stavolta è proprio "Ciao, ciao" serie A.

12 aprile 1965

Reggiana-Triestina: 1-1 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Baricchi; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Tartari, Giagnoni, Calloni, Gavazzi, Recagni.

Triestina: Collovatti, Cattonar, Ferrara; Sala, Dalio, Sadar; Orlando, Ispiro, Bernasconi, Novelli, Rancati.

Arbitro: Figuccia di Marsala.

Gol: Recagni al 12', Orlando al 70'.

Note. Quando il campionato è ormai finito gli spalti si vuotano. E così al Mirabello oggi non ci sono più di 5mila spettatori. La Triestina cerca un punto per la sua traballante classifica.

Che desolazione quel derby col già condannato Parma, senza gol e in un Mirabello semivuoto...

Noi tentiamo di sfatare il tabù che ci nega la vittoria dalla partita col Lecco. Tra loro certo Ispiro, vecchissima conoscenza granata. Sembra la volta buona. Recagni compie una prodezza personale e passiamo in vantaggio nella fase iniziale. Poi è notte fonda. Anche il giovane Gavazzi non ha i novanta minuti nelle gambe. E sono fischi, fischi per tutti, anche per Calloni, Gipo, Calimero. E' finito un mito? Nel calcio tutto viene lavato in fretta, anche senza Ava. No, è solo finito in aprile un campionato.

19 aprile 1965

Trani-Reggiana: 1-0 (1-0)

Trani: Biggi, Crivellenti, Galvanin; Pappalètera, D'Elia, Caradori; Barbato, Bitetto, Silva, Lombardi, Cosmano.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Ceccardi; De Dominicis, Grevi, Giagnoni; Tartari, Longo, Calloni, Gavazzi, Recagni.

Arbitro: Schietti di Brescia.

Gol: aut. di Donzelli al 7'.

Note. Tu puoi anche perdere a Trani, a Trani a go-go, come canta Gaber. Puoi anche prendere un gol su autorete del giovane Donzelli, che assomiglia a un giocatore di classe come io assomiglio a Sofia Loren, ma non puoi evitare di giocare per tutta la partita. Ti hanno almeno pagato per perdere? No, manco quello. Loro, con stì Pappalètera e Crivellenti cosa vuoi che abbiano, l'isola del tesoro? Proviamo la seconda linea, e i vari Donzelli, Ceccardi, Longo, Gavazzi si danno anche da fare. Ma alla fine la sconfitta di Trani, con una squadra che fino al mese prima puntava alla serie A, brucia. Come brucia il pareggio della "grande" Italia con la modesta Polonia nella partita valevole per la qualificazione a Inghilterra 66. Abbiamo "Sette uomini d'oro", con Rossana Podestà? No, ne abbiamo undici cotti.

25 aprile 1965

Reggiana-Parma: 0-0

Reggiana: Bertini II, Villa, Ceccardi; De Dominicis, Grevi, Giagnoni; Tartari, Tomy, Calloni, Longo, Recagni.

Parma: Magnanini, Grulla, Silvagna; Cervi, Rivellino, Polli; Ferrarini, Rancati, Pinti, Ferraguti, Meregalli.

Arbitro: Motta di Monza.

Note. Diciamo la verità. Questo non è un derby. E' una partita di allenamento, tra due squadre che non hanno nulla da chiedere al campionato. Il Parma, purtroppo per loro, è già in serie C, la Reggiana non può pensare di dover lottare per

evitare la retrocessione e si sente tranquillo a metà (scarsa) della classifica. Questo non è un derby anche perché in un derby coi cugini d'Oltrenza si doveva entrare al Mirabello tre ore prima e coi panini in tasca, e invece oggi se entravi all'ultimo minuto ti sistemavi comodamente in gradinate desolatamente semivuote. E allora? Parliamo d'una semplice partita di fine campionato, in una bella giornata di sole con meno di 6mila presenti, tra i quali sparuti e coraggiosi gruppi di parmigiani. Possiamo continuare a dire la stessa cosa? Che questa squadra non c'è più, che Calloni sembra Calimero davvero e non il giocatore dell'andata, che Giagnoni non corre più, che Tartari è il fratello di quello della partita di Brescia, che Tomy è il peggior Tomy mai visto e che il povero Recagni è sempre più Marisa? Ma a che serve? Oggi giochicchiamo e ci negano anche un evidente rigore. Ma cosa cambia? Dopo avere perso a Trani riusciamo a non vincere anche con gli ultimi della classe. Nonostante Pinti, che gioca con loro, e nessuno capisce il perché la sua donna "la domenica la lasci sempre sola"...

2 maggio 1965

Padova-Reggiana: 2-0

Padova: Pianta, Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Pasquina, Cavicchia, Pestrin Abbatini.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Baricchi; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; De Asti, Gavazzi, Longo, Giagnoni, Nastasio.

Arbitro: Carminati di Milano

Gol: Carminati al 26' su rig. e al 32'.

Note. Ancora sotto. Ma stavolta avviene all'Appiani che ombreggia di pubblico vociante e contro una grande squadra, che è in piena zona serie A e per di più imbottiti di riserve. Il problema è che adesso siamo a tre punti dalla zona rischio e dobbiamo stare attenti perché a forza di perdere... Il primo gol, quello segnato da Carminati su rigore, è il risultato di una ingenuità della nostra difesa. Nessuno capisce perché De Dominicis fermi col braccio una palla innocua in mezzo all'area. La nostra parata di giovani, da Donzelli a Baricchi, da Ceccardi a Gavazzi, a Longo a Nastasio almeno ci salva la faccia.

9 maggio

Monza-Reggiana: 0-0

Monza: Rigamonti, Magni, Giovannini; Melonari, Ghioni,

1964-65

Il match tra Reggiana e Napoli, disputato, in un Mirabello gremito dai tifosi napoletani, il 6 giugno del 1965. Nella foto, sotto, il gol di Recagni. La partita finirà sull'1 a 1.



Il gol di Calloni al Brescia, nell'ultimo incontro di campionato che la Reggiana vince al Mirabello, il 20 giugno 1965, per 1 a 0.



1964-65

REGGIANA

	PARTITE	GOL
Baricchi	2	0
Bertini I	34	1
Bertini II	37	0
Bon	28	2
Calloni	33	12
Ceccardi	23	0
Cinelli	1	0
De Dominicis	36	0
De Asti	5	1
Donzelli	4	0
Gagliardi	1	0
Gavazzi	6	0
Giagnoni	38	1
Grevi	38	0
Longo	14	0
Nastasio	8	0
Recagni	32	10
Tartari	23	2
Tomy	20	5
Villa	35	0

Pareggi sbiaditi con Palermo e Venezia. Dopo la sconfitta di Alessandria ci vien la tremarella...

Prato; Sacchella, Maggioni, Taccola, Bersellini, Vigni.

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; Calloni, Gavazzi, Longo, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Monti di Ancona.

Note. Evviva. Riusciamo a pareggiare una partita in trasferta. E portiamo a casa un punto importantissimo, che ci fa respirare. Diciamo che oggi il migliore in campo è stato il nostro Bertini II, che ha salvato la partita. Ecco un match in cui il nostro portiere ci ha regalato il punto. Bene anche la difesa, ma l'attacco no. E' ancora assente, nonostante il rientro di Calimero e di Marisa, che sembrano Ira Fustemberg e Soraja, le due principesse a fronte di undici calciatori coi calli neri nei piedi.

16 maggio 1965

Reggiana-Palermo: 0-0

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; Villa, Tomy, Calloni, Giagnoni, Longo.

Palermo: Pontel, De Bellis, Giorgi; Benedetti, Giubertoni, Caocci; Postiglione, Cipollato, Troja, Tinazzi, Gagliardelli.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Note. Sole e caldo, spalti semivuoti, solo 4mila i presenti e quasi tutti nella gradinata sud all'ombra. Il Palermo non ha voglia di vincere e noi abbiamo molta voglia di pareggiare. Risultato scontato. Abbiamo appena inaugurato il nuovo ospedale cittadino, bello e grande, che era iniziato nel 1945, vent'anni prima, grazie alla munificenza di Alfredo Gallinari, imprenditore del vino, che poi morì nel 1952. Fatto l'ospedale, adesso possiamo fare lo stadio, no? Ma anche la squadra per il prossimo campionato andrà ritoccata, anche perché non sappiamo quale Reggiana è quella vera. Quella del girone d'andata o quella del ritorno? Nella stessa domenica la Max Mara La Torre di pallavolo femminile vince lo scudetto. E' il primo nella storia della nostra provincia. E che sia stato vinto dalle donne la dice lunga...

23 maggio 1965

Reggiana-Venezia: 1-1 (0-0)

Reggiana: Bertini II, Donzelli, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; De Asti, Tartari, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Venezia: Bubacco, Tarantino, Mancini; Neri, Spanio, Spagni; Gerosa, Santon, Mencacci, Bertogna, Grossi.

Arbitro: Nobilia di Roma.

Gol: Gerosa all'83', Recagni su rig. all'89'.

Note. Almeno oggi c'è la suspense finale. E una paura da matti per i 4mila scarsi del Mirabello. Rischiamo di perdere la partita, anzi l'abbiamo praticamente persa fino all'ultimo minuto. Loro passano in vantaggio con Gerosa a sette minuti dalla fine. E noi vediamo spalancarsi davanti il baratro della lotta per la retrocessione. Meno male che l'arbitro Nobilia vede il fallo e ci fischia il rigore che Marisa Recagni mette dentro con la solita precisione. Muore il pittore pazzo Antonio Ligabue, barbone da vivo, genio da morto. E chi aveva i suoi quadri e non li ha regalati diventerà miliardario. Li aveva regalati lui per un piatto di minestrina soffrendo la fame. Meglio soffrire al Mirabello in questo folle finale di campionato dove per noi una vittoria equivale a vedere Mike Bongiorno che non sbaglia la grammatica... Dal Lecco non si vince più, dal Lecco...

30 giugno 1965

Alessandria-Reggiana: 2-0 (0-0)

Alessandria: Nobili, Poppi, Sogliano; Stucchi, Migliavacca, Vitali; Cardillo, Ragonesi, Bettini, Soncini, Oldani.

Reggiana: Cinelli, Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Giagnoni, Nastasio, Gavazzi, Recagni.

Arbitro: Schietti di Brescia.

Gol: Bettini al 21' e al 69' su rig.

Note. Un calcio di punizione e un rigore ci affondano. Non siamo la corazzata Potempkin, ma poteva andarci anche meglio. Attenzione ragazzi. Questa è l'Alessandria, mica una squadra qualsiasi. Loro sono la nostra bestia nera. Nel 1961 ci hanno impedito di andare in A, l'anno dopo ci hanno mandato in C, e adesso ritentano. Ma chi li paga, il Parma? No, i cugini crociati hanno ben altro a cui pensare. Restiamo così col cuore in gola, in attesa del grande match col Napoli al Mirabello e mentre Bandini arriva secondo a Montecarlo, che riporta alla memoria sempre Jhonny Dorelli. L'Inter intanto batte il Benfica a San Siro nella finalissima e si qualifica regina europea per la seconda volta. Che pioggia e che campo, però. Regina di pallanuoto? Noi aspettiamo la gara coi napoletani, che almeno ci porteranno pubblico e incasso.

6 giugno 1965

Reggiana-Napoli: 1-1 (1-1)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Do-

Pareggiamo a Reggio col Napoli, ma è come essere sotto il Vesuvio. E' salvezza a Verona.

minicis; Tartari, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Napoli: Bandoni, Adorni, Gatti; Ronzon, Zurlini, Girardo; Canè, Fraschini, Bean, Emoli, Montefusco.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Note. Ecco una di quelle partite che non si dimenticano. Già in mattinata decine e decine di pullman scaricano tifosi napoletani che indossano vessilli azzurri. E' festa grande in Mirabello invaso dagli azzurri che dispongono quasi interamente dei distinti centrali e della gradinata posta a lato nord dei distinti stessi. La metà dei 12mila presenti, forse più, tifa Napoli oggi. E c'è anche "o ciucciariello", che porta fortuna. Sono venuti qui per portare il Napoli in serie A, con il Petisso Pesola che è il loro indiscusso timoniere. Ce la faranno con 80mila persone allo stadio di Fuorigrotta. Oggi si gioca come se fossimo tutti sotto il Vesuvio. C'è molto caldo, molto sole, molto tifo (e mi dicono che nessuno di loro ha dormito la notte prima...). Un tifo assordante e allegro, fatto anche di musica e di canzoni e di colore, di molto colore: azzurra è tutta la gradinata di fronte alla tribuna tranne quella a sud. E i cori: "O sole mio", "O surdato 'nnammurato". E se chiedi loro come hanno mangiato dicono bene, perchè hanno mangiato da loro compaesani, mica hanno azzannato i nostri tortelli. Napoli è Napoli e Reggio Emilia loro devono aver fatto fatica a rintracciarla sulla cartina. La partita è allegra e tirata, anch'essa. Recagni fallisce subito un gol facilissimo. Poi mette a segno quello dell'1 a 0. E ai granata vengono anche negati due rigori. Oggi, finalmente, la Reggiana c'è e lo fa vedere. Per larghi tratti domina il Napoli e i loro tifosi cominciano a preoccuparsi. Arriva poi la rete del pareggio di Bean e nel secondo tempo le due squadre danno la netta impressione di accontentarsi. D'altronde, noi, così, siamo praticamente salvi e loro hanno un piede in serie A. Contenti tutti? "Basta che ci stia o sole, che ce rimanga o mare, na bella core a core..." e via.

13 giugno 1965

Verona-Reggiana: 3-0 (2-0)

Verona: Bissoli, Tanello, Cressoni; Radaelli, Cappellino, Savoia; Maschietto, Zeno, Tomiet, Scaratti, Bonatti.

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Longo, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Arbitro: Righetti di Torino.

Gol: Scaratti al 1', Tomiet al 33', Scaratti all'86'.

Note. Siamo matematicamente salvi dopo questo cappotto nella città di Giulietta. Ma che brutta figura qui a Verona... Sbagliamo anche un rigore con Recagni, ma la partita è tutta dei veneti che di stimoli per la classifica devono averne quanti noi, forse anche meno, ma che non sono come noi cotti. Noi abbiamo evidentemente bisogno del "ciucciariello" e del tifo napoletano per giocare. Ognuno si carica come può. Intanto Nino Benvenuti si carica per il match mondiale dei medi juniores con Mazzinghi che vincerà. "Tu sei quello", gli canta la nostra Orietta Berti, che vince il disco per l'estate e fa da contraltare a Iva Zanocchi, l'altra nostra concittadina che sale agli onori della cronaca dello spettacolo. D'altronde, per dirla alla Ornella Vanoni, per la Reggio calcistica "La musica è finita".

20 giugno 1965

Reggiana-Brescia: 1-0 (1-0)

Reggiana: Bertini II, Villa, Bertini I; Ceccardi, Grevi, De Dominicis; Longo, Bon, Calloni, Giagnoni, Recagni.

Brescia: Brotto, Fumagalli, Lancini; Rizzolini, Lorenzini, Bianchi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Maestri, Salvi.

Arbitro: Marchiori di Padova.

Gol: Calloni al 1'.

Note. L'ultima con la capolista, e già promossa, Brescia (ci sono 6mila spettatori, dei quali la metà lombarda), ci regala la sospirata vittoria. Era ora. Non accadeva dal 21 febbraio. I Beatles a Milano cantano coi loro chitarroni e le ragazzine fanno yehhh. E noi facciamo yahh perché non ne potevamo proprio più. Il Parma è retrocesso in serie C e andrà incontro a una nuova retrocessione e poi al fallimento, ma un parmigiano, Vittorio Adorni, vince il Giro d'Italia battendo tutti a cronometro e in salita. Consolazione.

1964-65

classifica

1 BRESCIA	4	9
2 NAPOLI	4	8
3 SPAL	4	7
4 LECCO	4	6
5 POTENZA	4	4
6 PADOVA	4	2
7 MODENA	4	1
8 CATANZARO	3	8
9 ALESSANDRIA	3	7
10 PRO PATRIA	3	7
11 PALERMO	3	6
12 REGGIANA	3	6
13 VENEZIA	3	6
14 VERONA	3	6
15 TRANI	3	5
16 LIVORNO	3	4
17 MONZA	3	4
18 BARI	3	3
19 TRIESTINA	2	8
20 PARMA	2	3

Il Brescia, il Napoli e la Spal sono promossi in serie A, il Parma, la Triestina e il Bari sono retrocessi in C.